



Antonio Giuseppe Caiasso

Arcivescovo di Matera - Irsina

Quaresima 2020

***Sulla spinta del Sinodo Diocesano
Riscopriamo il nostro Battesimo***

Verso la Grande Veglia Pasquale

La festa delle feste

- *Chiamati a risorgere riscoprendo il nostro Battesimo, irradiando speranza* -

Al Clero Diocesano e Religioso
Alle Religiose e Consacrate
Ai Fedeli tutti

Carissimi,

si apre davanti a noi un tempo della durata di quaranta giorni, liturgicamente chiamato *Quaresima*. Tempo che trova le sue radici in alcuni episodi biblici: il *cammino sinodale* che il popolo d'Israele fece nel deserto uscendo dall'Egitto (40 anni), i quaranta giorni di Mosè sul monte Sinai a colloquio con Dio e in adorazione della sua presenza, i quaranta giorni durante i quali il popolo d'Israele si sentì sfidato dal gigante Golia fino alla sua uccisione per mano del giovane Davide. Un tempo di quaranta giorni che torna nell'episodio del profeta Elia quando, mangiando solo pane e acqua, arrivò all'Horeb, il monte di Dio, in quello di Giona, quando andò nella città di Ninive per predicare agli abitanti la penitenza, fino ad arrivare a Gesù: quaranta giorni di digiuno nel deserto.

Il cammino quaresimale si può identificare con il nostro cammino sinodale dal quale è emerso che nella nostra Chiesa deve avvenire una triplice conversione: ***conversione pastorale, conversione culturale, conversione ecologica***. Sono le stesse indicazioni venute fuori dal Sinodo sull'Amazzonia e quello dei Giovani.

Perché ci sia una conversione pastorale è necessario ***riscoprire il nostro Battesimo***. Significa che non basta essere battezzati o ricevere i sacramenti per essere cristiani: condizione essenziale è l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa. E non è per nulla scontato.

Perché avvenga la conversione culturale è necessario ***parlare il linguaggio del Vangelo e della Chiesa***, senza il timore di confrontarsi con la cultura imperante, proponendo un umanesimo cristiano integrale.

Infine la conversione ecologica nasce dalla consapevolezza che Dio ci ha dato la terra, ***la nostra casa comune, che ha bisogno di essere difesa, aiutata e liberata da ogni forma di sfruttamento e inquinamento***. È casa nostra.

“Se il Battesimo è un vero ingresso nella santità di Dio attraverso l’inserimento in Cristo e l’inabitazione del suo Spirito, sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all’insegna di un’etica minimalistica e di una religiosità superficiale¹”.

¹ Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 31

In questo percorso sinodale quaresimale viene sicuramente in soccorso alla nostra riflessione quanto la liturgia, durante le Domeniche prima di Pasqua, ci propone. Ci renderemo conto di come *“La terza, la quarta e la quinta Domenica di Quaresima formano, in effetti, uno stimolante itinerario battesimale che risale ai primi secoli del cristianesimo, quando di norma i Battesimi venivano amministrati nel corso della Veglia pasquale. I catecumeni, dopo circa tre anni di ben strutturata catechesi, nelle ultime settimane della Quaresima percorrevano le tappe finali del loro cammino, ricevendo simbolicamente il Credo, il Padre nostro e il Vangelo. Ecco perché ancor oggi la liturgia di queste domeniche è caratterizzata da tre testi del Vangelo di Giovanni, riproposti secondo uno schema antichissimo: Gesù promette alla Samaritana l’acqua viva, dona la vista al Cieco nato, risuscita dalla tomba l’amico Lazzaro. È chiara la prospettiva battesimale: mediante l’acqua, simbolo dello Spirito Santo, il credente riceve la luce e rinasce nella fede a vita nuova ed eterna²”*.

Le Domeniche di Quaresima dell’anno A, così intimamente collegate tra di loro, sono di grande aiuto alle nostre comunità parrocchiali affinché, tappa dopo tappa, ci facciano riscoprire la grande Veglia pasquale³. Abbiamo una enorme responsabilità: *“Nel cuore di tutti – pastori e fedeli – la Notte pasquale deve ritrovare la sua importanza unica nell’Anno liturgico, al punto tale da essere davvero la festa delle feste⁴”*.

Benedetto XVI, in un suo commento al brano del Vangelo che sta segnando il nostro cammino sinodale **“vino nuovo in otri nuovi”** (Mc 2,22), ci incoraggia ad affrontare il tempo di Quaresima *“non con spirito ‘vecchio’, quasi fosse un’incombenza pesante e fastidiosa, ma con lo spirito nuovo di chi ha trovato in Gesù e nel suo mistero pasquale il senso della vita, e avverte che tutto ormai deve riferirsi a lui⁵”*.

È lo stesso messaggio di S. Ireneo di Lione quando afferma che Gesù *“ha portato nel mondo ogni novità portando se stesso”*. E il vino nuovo dal gusto meraviglioso al quale non si può rinunciare è Gesù e il suo vangelo. Il cambiamento avverrà se saremo capaci di ripensare la nostra storia personale predisponendo gli otri nuovi, aprendoci alla novità dello Spirito per un nuovo stile di Chiesa e, per dirla con papa Francesco, senza restare *«comodi ... spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa»⁶*.

La Quaresima inizia sempre nel cuore dell’inverno, periodo durante il quale molte piante vengono potate, vengono tagliati i rami secchi o inutili che “sfruttano” la pianta a scapito dei rami produttivi. Tempo che conduce verso la rinascita della vita che germoglia per portare frutto. Analogamente ogni credente “denutrito” ha bisogno di

² Giovanni Paolo II, *Angelus del 03 marzo 2002*

³ CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 91.

⁴ Giovanni Paolo II, *Vicesimus quintus annus*, 6

⁵ Benedetto XVI, *Angelus del 26 febbraio 2006*; Cfr. Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Per vino nuovo otri nuovi*, Dal Concilio Vaticano II la vita consacrata e le sfide ancora aperte. Orientamenti. Libreria Editrice Vaticana, gennaio 2017.

⁶ Francesco, *Evangelii Gaudium*, 129

essere alimentato dall'ascolto della Parola. Ma anche chi porta frutto a favore degli altri attraverso un impegno concreto ha bisogno di nutrirsi di preghiera e di opere di misericordia. Tanti tagli necessari devono avvenire nella vita di ognuno.

È la logica di un percorso che inizia esattamente il “*mercoledì delle ceneri*”, quando la Chiesa, imponendo le ceneri sulla testa, ci ricorda: “*Convertiti e credi al Vangelo*”, oppure: “*Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai*”. Le ceneri, da segno penitenziale, diventano concime perché la pianta porti frutto oltre ad essere utili per lavare e purificare i panni: evidente richiamo alla purificazione dell'uomo.

Le cinque domeniche di Quaresima ci aiutano a riflettere e ad accogliere i diversi tratti dell'amore che Dio ha per noi. Ciò che vive Gesù è esattamente ciò che vive ognuno di noi.

Se il Battesimo è la nascita della vita cristiana, l'Eucaristia è l'alimento della crescita per una fede matura. Per dirla con S. Tommaso d'Aquino: il **Battesimo** è necessario per **iniziare** la vita soprannaturale e l'**Eucaristia** è necessaria per **portare a compimento** la vita soprannaturale.

Anche in vista del **Congresso Eucaristico Nazionale** che sarà celebrato a Matera nel settembre 2021, ho pensato di incrementare il culto eucaristico con l'adorazione eucaristica in tutte le parrocchie. Inoltre, la **Rettoria delle Sante Lucia e Agata alla Fontana**, a Matera, sarà elevata a **Santuario Diocesano dell'Adorazione Perpetua Eucaristica**.

Posso già anticiparvi che, in qualità di Presidente dei Congressi Eucaristici Italiani, il tema che ho proposto per Matera 2021 sarà questo: **“L'Eucaristia sorgente e forma della conversione pastorale, culturale, ecologica”**.

Per tutta la Quaresima, invece delle consuete catechesi, alle ore 20.00, nel nuovo Santuario guiderò **l'Adorazione Eucaristica**, pregando in particolare per la santificazione del Clero e perché il Signore susciti nuove vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

Il percorso quaresimale, sostenuti dalla forza del Pane Eucaristico, ci aiuterà ad entrare nel mistero dell'incarnazione.

D'accordo con i parroci, nei giorni feriali, celebrerò la S. Messa in tutte le chiese parrocchiali della città, dedicando anche del tempo per le confessioni.

Suggerisco brevemente alcuni tratti con possibili applicazioni concrete:

I Domenica di Quaresima (Mt 4,1-11): GESÙ VINCE LE TENTAZIONI – UMANA FRAGILITÀ

È interessante notare come Satana si rifà esattamente a quanto la voce del Padre disse il giorno del Battesimo di Gesù nel Giordano, apostrofandolo così: “*Se tu sei il Figlio di Dio...*”. Quel giorno si rivela l’intima relazione che Gesù ha con il Padre e con lo Spirito Santo che scende su lui sotto forma corporea di colomba.

Noi cristiani abbiamo ricevuto lo stesso Battesimo, quindi potenzialmente, la medesima intimità da vivere con Dio. Ci chiediamo: come mai di fronte alle tentazioni cediamo con tanta facilità? Il giorno del Battesimo i genitori, i padrini, l’intera assemblea liturgica e il battezzato, se è nell’età della ragione, rispondono: *Rinuncio a satana!* Ma non basta dirlo a parole. Gesù ci insegna che solo l’intima unione con la Santissima Trinità ci consente di non essere succubi del male.

Le tentazioni riguardano tre aspetti:

- **bisogno di sfamarsi.** Quante volte anche noi diciamo: se Dio compisse questo miracolo tante cose cambierebbero!
- **sfidare Dio** chiedendogli un intervento spettacolare, grandioso, al di là di ogni umana immaginazione. Ma questo basterebbe a farci credere?
- **avere il potere**, il successo, fidandosi delle menzogne e dell’inganno del demonio.

I pulpiti dai quali veniamo evangelizzati non sono più gli amboni dai quali viene annunciata la Parola. Sono altri i luoghi e le persone che “*evangelizzano*” al contrario: star della musica, del cinema, dello sport, della politica, annunciano una parola che sembra più immediata, piacevole, coinvolgente. Perché dicono quello che la gente vuol sentirsi dire e le esperienze di vita che stanno vivendo. Ecco perché dobbiamo ascoltare questo loro dire con più attenzione: spesso è parola che sottintende una richiesta di aiuto.

Riscoprire il nostro Battesimo significa ascoltare la voce del Padre, sentire la forza dell’amore che ci abita attraverso lo Spirito Santo, sperimentare la passione di Gesù di andare per le strade del mondo, camminando accanto ad ogni uomo, condividendone la storia, accompagnandolo, servendolo, liberandolo dall’inganno.

Segno: invitare i fedeli a riscoprire l’importanza dell’acqua benedetta con la quale ci segniamo ogni volta che entriamo in chiesa. Si potrebbe mettere all’ingresso della

chiesa anche un fonte battesimale mobile davanti al quale, al momento della Professione di fede, il sacerdote si reca, usando la formula della rinuncia a Satana.

II Domenica di Quaresima (Mt 17,1-9): LA TRASFIGURAZIONE – FA BRILLARE IL SUO VOLTO SUGLI UOMINI

È una tappa importante quella che viviamo nella seconda Domenica. La Trasfigurazione di Gesù sul Tabor rappresenta, soprattutto per Pietro, Giacomo e Giovanni, un momento di particolare crescita umana e spirituale. È un momento forte, frutto di un *cammino sinodale*, che ha visto gli apostoli uscire da Cesarea di Filippo per andare a Gerusalemme. Questo cammino è segnato dalla fatica di salire sul monte, dall'esperienza unica vissuta sulla cima del monte e dalla discesa nella vita di ogni giorno.

Noi battezzati, entusiasti ed emozionati per l'incontro con Gesù nella prima confessione e nella prima comunione, ripetiamo a volte frasi o concetti che il presbitero o i catechisti o i genitori ci hanno insegnato, ma di cui forse non comprendiamo il senso. È esattamente quanto è successo a Pietro, prima della salita al Tabor, quando proferisce una verità a lui sconosciuta: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”!* (Mt 16,16).

Nella trasfigurazione Gesù anticipa la sua risurrezione: avvolto dalla sua stessa luce, impossibile da descrivere o da ritrovare sulla terra. Anche in questo caso la voce del Padre si fa sentire: *“Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!”*

La scena cambia improvvisamente e tutto ritorna come prima: Gesù cammina con gli apostoli scendendo dal monte. La contemplazione, l'adorazione, la preghiera, l'ascolto della Parola porta necessariamente a camminare con gli altri, accanto agli altri, servendoli nelle diverse necessità spirituali e materiali.

La fede non si professa solo con le labbra ma diventa vita che impegna, scomoda, richiede scelte che spesso vanno contro corrente.

Segno: fare la professione di fede in modo dialogato, riscoprendo la figura del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

III Domenica di Quaresima (Gv 4,5-42): L'INCONTRO CON LA SAMARITANA – LA NOSTRA VITA DIVENTA FONTANA PER DISSETARE GLI ALTRI

Il Vangelo di questa terza Domenica è ricco di contenuti. L'evangelista Giovanni usa molto il simbolismo che cercherò di chiarire.

1. Gesù è un giudeo e la donna una samaritana: tra di loro c'è grande distanza. È anche l'incontro tra un uomo straniero e nemico e una donna del luogo. Chi inizia a comunicare è Gesù. Usando un linguaggio contemporaneo, possiamo dire che Gesù abbatte la barriera che non consentiva di rivolgersi ad una donna di etnia diversa, manifestando una sua necessità: aveva sete!
2. Nessuna donna sarebbe mai andata a prendere acqua al pozzo di Giacobbe nell'ora più calda del giorno. La samaritana ci va perché non vuole incontrare nessuno, probabilmente a causa della sua condizione di peccato.
3. Nel dialogo si può notare come la donna si avvicina sempre più a Gesù. Prima lo chiama giudeo, con la nota di disprezzo con cui i samaritani chiamavano i giudei. Poi, quando Gesù le fa notare che conosce la sua storia e degli uomini che ha avuto, le viene il dubbio che sia un profeta. Infine capisce, dalla catechesi di Gesù, che Dio non abita in un luogo preciso ma nel cuore di ogni uomo che deve adorarlo in spirito e verità. Sarà il Messia?
4. L'incontro diventa rivelatore. La donna, che fino a quel momento aveva evitato di incontrare chiunque, esce allo scoperto e annuncia a tutti, parenti, amici e accusatori, che ha conosciuto colui che è la Verità. Parla non per sentito dire ma perché ha incontrato realmente Gesù, incontro che ha trasformato la sua storia, la sua vita. Ora si sente davvero una donna libera, guarita. È iniziata per lei una vita nuova.

L'incontro con Gesù non può essere solo consolatorio, emozionale, ma liberatorio. C'è bisogno di verità. Leggendo i testi delle canzoni dell'ultimo festival di Sanremo, ritrovo tra le righe il grido soffocato delle nuove generazioni: *“Sì sono ubriaco e annego... St'amore è panna montata al veleno; l'ipocrisia del buon viso e cattivo gioco...; Ci vuole forza e coraggio, lo sto imparando vivendo ogni giorno questa vita; comunque dal dolore si può trarre una lezione”*. Traspare la voglia di avere il coraggio di guardarsi in faccia, senza maschere, per trovare insieme la forza di sopravvivere, forza che solo l'esperienza vera dell'amore può donare. Un'ultima frase riporto: *“Ti prego insisto, fatti il segno della croce e poi rinuncia a Mefisto siamo chiese aperte a tarda sera, siamo noi; siamo l'amen di una preghiera, siamo noi”*.

Noi samaritani moderni siamo in tanti. Al pozzo dove andiamo ad attingere acqua per placare la sete, ci aspetta, nell'ora più calda, Gesù. È lui la risposta ai tanti interrogativi, l'acqua viva che disseta. Non vi pare che forse dobbiamo imparare ad ascoltare questo mondo arrabbiato, avvelenato, nemico, malato? Dove poter trovare il pozzo di Giacobbe nelle nostre parrocchie e in altri luoghi? Ecco la Chiesa in uscita, in ascolto del grido di una umanità che vive la sua sofferenza, a volte espressa in una canzone.

Segno: Si potrebbe fare una preghiera di esorcismo presa dal RICA (Rito Iniziazione Cristiana degli Adulti) su tutti i fedeli, dopo aver adeguatamente preparato l'assemblea.

IV Domenica di Quaresima (Gv 9,1-14): GESÙ RIDONA LA VISTA – PASSARE DALLE TENEBRE ALLA LUCE

È la Domenica “*Laetare*” (*Rallegrati*), così detta dalla tradizione liturgica della Chiesa, dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso: è un invito alla gioia.

Luce e tenebre sono poste una di fronte alle altre nel brano evangelico. L'uomo cieco era uno scarto per l'autorità civile e religiosa del tempo, di conseguenza stava ai margini della società.

L'incontro con Gesù, luce del mondo, ridona la dignità all'uomo che, secondo la cultura religiosa del tempo, aveva perso la vista a causa del peccato suo o dei suoi familiari. Gesù rimuove il velo del pregiudizio, rompe la logica della fede basata su un Dio vendicativo, riabilita l'uomo che comincia a intravedere la luce del mondo che lo circonda, ad assaporare un nuovo gusto dell'esistenza.

Numerose testimonianze di vita e di vittoria sulle diverse forme di morte animano la storia attuale. C'è tanta santità in giro. Tuttavia, la paura spesso ci fa rintanare nel nostro piccolo mondo in cui ci sentiamo padroni assoluti della vita. Il pregiudizio ci possiede nella vita quotidiana. In questi giorni, il *coronavirus* ci spinge a guardare ogni cittadino con gli occhi a mandorla come un possibile untore. Questa non è la logica di Gesù Cristo. Rischiamo di scrivere, con il nostro comportamento, un altro Vangelo, non quello di Gesù ma quello del maligno.

Mi piace citare l'esperienza di Paolo Palumbo, diventato noto a tutti dopo la sua partecipazione a Sanremo. Giovane di 22 anni ammalato di SLA, ha la forza di dire con gli occhi che scrivono su un computer: “*La mia non è la storia di un ragazzo sfortunato, ma di un ragazzo che non si è arreso. In questi anni ho imparato che il*

tempo che abbiamo a disposizione è poco e dobbiamo viverlo intensamente. Date al mondo il lato migliore di voi...Credo e recito il Rosario ed è proprio lui a tenere lontano il mio sicario". Anch'io dico: "Io sto con Paolo".

Segno: Rendiamo più solenne questa Domenica con la processione d'ingresso preceduta dall'incenso, le candele, la Parola, vera luce che illumina l'esistenza. L'atto penitenziale sia sostituito con la benedizione dell'acqua lustrale e l'aspersione di tutti i fedeli.

V Domenica di Quaresima (Gv 11,1-45): GESÙ RISUSCITA LAZZARO – LA VITTORIA SULLA MORTE

È la Domenica in cui siamo invitati a guardare oltre questa vita attraverso l'azione di Gesù che richiama in vita l'amico Lazzaro. In Gesù si riceve Dio, attraverso di Lui si riceve la vita eterna. Dio non toglie la vita: dona sempre di più. Ciò che la morte vorrebbe chiudere in un loculo, Gesù lo proietta verso orizzonti senza fine: la pienezza in Dio.

Nel brano del vangelo sembra che Gesù lotti con la morte: è addolorato, piange, prega il Padre, grida forte a Lazzaro di venire fuori, nonostante il corpo, già da quattro giorni sepolto, si stia decomponendo.

Nel sepolcro non può esserci vita, si è nelle tenebre. Si vive la stessa condizione quando non si riesce a dare un senso alla propria esistenza? Quando si vive con superficialità e non si scruta in profondità nel proprio io? Come credenti abbiamo bisogno continuamente di farci interpellare dal Risorto, Gesù. La sua Parola deve illuminare il nostro cammino singolo e come Chiesa.

Questa risurrezione, in ogni caso, come altre presenti nei vangeli, è solo un segno di una realtà più grande: la morte di Gesù e la sua resurrezione. È lui che distrugge la morte per sempre. È il cuore della nostra fede. Gesù è colui che ci salva attraverso la sua risurrezione.

Interessante è il dialogo con Marta e con Maria, sorelle di Lazzaro. È dialogo breve ma si può leggere come un sinodo familiare. Le sorelle, con i discepoli, attorno a Gesù compiono un significativo tratto di strada che consentirà a Marta di dire: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». Sono le stesse parole che Pietro aveva detto a Cesarea di Filippo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

Segno: Stiamo facendo il percorso liturgico della riscoperta del Battesimo, per cui si possono ancora solennizzare gli stessi segni della Domenica precedente. Come è tradizione nella Chiesa, in questa Domenica c'è la consegna del Simbolo Apostolico (il Credo) e la Preghiera del Signore (il Padre nostro). Sarebbe opportuno dare senso e significato andando oltre la sola formula pregata.

Dopo queste cinque Domeniche entreremo nella Settimana Santa, la più importante di tutto l'anno liturgico, che inizia con l'ingresso di Gesù a Gerusalemme: Domenica delle Palme. Il Triduo Santo inizierà il Giovedì Santo con l'istituzione dell'Eucarestia; il Venerdì Santo con la Passione del Signore e l'Adorazione della Croce; a seguire la Via Crucis; la notte del Sabato Santo: solenne Veglia di Pasqua, la Madre di Tutte le Veglie; il giorno di Pasqua: vittoria di Cristo sulla morte.

Iniziamo questo percorso quaresimale lasciandoci guidare dalla Parola, riscoprendo la centralità dell'Eucaristia, immergendoci nell'infinita misericordia di Dio.

Invocando la protezione della Madonna della Bruna e dei nostri Santi protettori, Eustachio, Eufemia e Giovanni da Matera, vi abbraccio e benedico.

 *Don Pino*

APPUNTAMENTI DEL VESCOVO

- 26 febbraio ore 19.00: Mercoledì delle ceneri – Basilica Cattedrale
27 febbraio ore 20.00: Adorazione Eucaristica – Santuario Eucaristico Sante Lucia e Agata
28 febbraio: S. Messa S. Vincenzo De Paoli (La Martella)
02/09 marzo: Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa
05 marzo ore 20.00: Adorazione Eucaristica – Santuario Eucaristico Sante Lucia e Agata (Vicario Generale)
10 marzo: Ritiro del Clero al Santuario della Madonna di Picciano
10 marzo: S. Messa S. Agnese
11 marzo: S. Messa Parrocchia SS. Annunziata (Piccianello)
12 marzo: S. Messa S. Giacomo
13 Marzo: S. Messa S. Famiglia
14 marzo: Incontro con i fratelli del Rinnovamento nello Spirito
15 marzo: Via Crucis interparrocchiale a Pisticci
16 marzo: S. Messa Parrocchia Immacolata
17 Marzo: S. Messa S. Agostino
18 marzo: S. Messa Maria Madre della Chiesa
19 marzo: S. Messa a Irsina – Parrocchia - S. Agostino
19 marzo: ore 20.00: Adorazione Eucaristica – Santuario Eucaristico Sante Lucia e Agata
20 marzo: ore 18.00 Consacrazione Altare – Parrocchia S. Pio X
21 marzo: Visita Dializzati – Rems – Casa Famiglia
23 marzo: S. Messa S. Pietro Caveoso
24 marzo: S. Rocco
25 marzo: a Montalbano arrivo della Madonna di Viggiano
26 marzo: S. Messa S. Paolo
26 marzo ore 20.00: Adorazione Eucaristica – Santuario Eucaristico Sante Lucia e Agata
28 marzo: S. Messa S. Antonio
29 marzo ore 11.00: Cresime a S. Gerardo Maiella – Marconia
30 marzo ore 18.30: S. Messa Addolorata
01 aprile: S. Messa S. Giuseppe
02 aprile ore 19.00: S. Messa per la Madonna della Bruna tutto l'anno e ringraziamento al Signore per il quarto anniversario di ordinazione episcopale – Basilica Cattedrale
03 aprile ore 19.00: Via Crucis interparrocchiale a Irsina
05 aprile ore 10.00: Benedizione delle Palme chiesa S. Francesco d'Assisi, processione e celebrazione Eucaristica nella Basilica Cattedrale
06 aprile ore 20.00: Adorazione Eucaristica – Santuario Eucaristico Sante Lucia e Agata
08 aprile ore 18.00: S. Messa crismale – Basilica Cattedrale
09 aprile ore 18.00: Giovedì Santo - S. Messa in Coena Domini Parrocchia di Salandra con Comunità Emmanuel
10 aprile ore 19.00: Venerdì Santo Basilica Cattedrale Liturgia della Passione del Signore e Adorazione della Croce; a seguire Via Crucis per le strade della città, partendo dal Santuario di S. Francesco da Paola.
11 aprile ore 23.00: Solenne Veglia di Pasqua nella Basilica Cattedrale
12 aprile ore 09.00: S. Messa al carcere; ore 11.00 Basilica Cattedrale - Matera